

## SE A CREMONA IL NATALE DIVENTA SOLO UNA "FESTA DELLE LUCI"...

Annulare i propri tratti identitari per ragioni di rispetto. **È l'errore in cui scivola, con frequenza preoccupante, chi riduce la laicità ad assenza di simboli, riferimenti, appartenenze.**

L'ultimo episodio si registra in una scuola elementare di Cremona, dove il Natale farà posto a una meno compromettente "Festa delle luci". Così facendo, si spiega, è fatta salva l'attenzione per gli alunni di altra fede. Scelta sbagliatissima, per più di una ragione.

Il *primo, evidente paradosso* è che, con la scusa di "tutelare" alcuni, si toglie qualcosa a tutti gli altri. Chi salvaguardia la sensibilità della "maggioranza"? Dove finisce il diritto di quanti crescono radicati in un Cristianesimo vivo, a veder riconosciuta, pubblicamente, la consistenza del proprio credo, che è stato ed è il terreno su cui cresce la nostra civiltà? È giusto che ci si veda negare, tra i banchi di scuola, quanto s'impara a casa dai propri padri?

Il *secondo paradosso* sta nel significato che si affibbia al termine "dialogo" e alla conseguenza pratica che ne deriva, cioè la rinuncia a un'identità di popolo.

La giustificazione addotta è il favorire lo scambio interculturale, la vicinanza tra i popoli, l'annullamento delle contrapposizioni religiose. Il risultato che si ottiene, però, nega in tutti i casi gli obiettivi di partenza: l'integrazione con la nostra società resta una chimera, mentre trova spazio il formarsi di nuclei sociali a sé stanti, avulsi dal contesto in cui vivono, regole comprese. Tutto ciò si trasforma in un terreno pericolosamente fertile per la criminalità organizzata.

Queste conseguenze sarebbero facilmente prevedibili: chiunque arrivi nel nostro Paese e tenti un minimo di dialogo, lo troverebbe solo nel caso in cui l'interlocutore abbia qualcosa da dirgli, da mostrargli, da condividere. *Invece la civiltà occidentale, portatrice di un patrimonio di valori alto e ricchissimo, è messa ai margini da una minoranza intellettuale. È annullata da chi pensa che essere portatori di un'esperienza radicata in secoli di storia irripi la sensibilità altrui.*

Non è così. I contenuti della religione cristiana, nel passato come oggi, hanno favorito, non ostacolato, la possibilità di incontro tra i popoli. Hanno generato ripresa economica, crescita culturale, sviluppo solidale, riconoscimento di diritti.

Ma non è solo questo, sebbene sia già molto. Nel suo libro intitolato "Confini", il cardinal Camillo Ruini individua il compito della Chiesa «nell'indicare ragioni di vita prima che limiti etici; sta nel dirci non "come" vivere, ma "perché" vivere». Cioè qual è il senso del nostro stare al mondo.

Temi di portata così alta non solo possono, ma devono trovare spazio pubblico nella vita di un Paese. **La vera laicità riconosce tale spazio e dove può lo favorisce, permettendo a chiunque sia ospitato di attingere al suo patrimonio di valori.**

Le luci al posto del Natale? Ma no, la luce c'è già: è quella di un bimbo in carne ed ossa che si chiama Gesù.

Gianni Rossoni

Sussidario.net martedì 15 dicembre 2009